

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Palafestival
Sabato 6 luglio 2002, ore 21

**Bill T. Jones / Arnie Zane
Dance Company**

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Associazione Commercianti Ravenna
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
BARILLA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CENTROBANCA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA
COCIF
CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
COOP ADRIATICA
CREDITO COOPERATIVO PROVINCIA DI RAVENNA
DRESDNER PRIVATE BANKING
ENI
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
FONDAZIONE MUSICALE UMBERTO MICHELI
GRUPPO VILLA MARIA
I.C.R. INTERMEDI CHIMICI RAVENNA
I.NET
ITER
LEGACOOP
MAIE
MIRABILANDIA
PIRELLI
PROXIMA
ROLO BANCA
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UBS

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani,
Ravenna

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti,
Bagnacavallo

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,

Firenze

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Flavia De André, *Genova*

Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,
Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*
 Vera Giulini, *Milano*
 Maurizio e Maria Teresa Godoli,
Bologna
 Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
 Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini,
Bologna
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
 Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
 Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianpaolo e Graziella Pasini,
Ravenna
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford,
Ravenna
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti,
Ravenna
 Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lord Arnold e Lady Netta
 Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Provincia di
 Ravenna
 Deloitte & Touche, *Londra*
 Freshfields, *Londra*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
 ITER, *Ravenna*
 Italfondionario, *Roma*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
 L.N.T., *Ravenna*
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 FBS, *Milano*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*
 Winterthur Assicurazioni, *Milano*



**Bill T. Jones/Arnie Zane
Dance Company**

Power/Full

musica e testi di

John Oswald (*Power*) e Laurie Mc Donald (*Kyrie*)

coreografia di Bill T. Jones

prima europea

Schubert Songs

musica di Franz Schubert

coreografia di Bill T. Jones

Le Spectre de la Rose

musica di Hector Berlioz

coreografia di Bill T. Jones

prima europea

Some Songs

musica e testi di Jacques Brel

coreografia di Bill T. Jones

in collaborazione con l'Associazione Teatrale Emilia Romagna

A distanza di due anni dall'ultima apparizione italiana in *You Walk?*, la Bill T. Jones & Arnie Zane Dance Company torna in Italia con un programma quasi del tutto inedito (*Power/Full*, *Schubert Songs*, *Le Spectre de la Rose*, *Some Songs*) in cui spicca una sorpresa: l'assolo *Schubert Songs* interpretato proprio dal direttore della celebre compagnia. *Schubert Songs* è un estratto di un balletto di serata intitolato *The Breathing Show* che Bill T. Jones danza su alcuni *Lieder* poco noti di Schubert, appositamente riarrangiato per il "Ravenna Festival", con l'aggiunta di un nuovo *Lied* e di due danzatori della compagnia. Si potrà constatare come a cinquant'anni, Bill T. Jones sia ancora un ballerino seducente: oggi più che mai la sua energia sembra trarre forza dal carisma dello sguardo e dalla musica. I *Songs* schubertiani, qui nell'interpretazione di Dietrich Fischer-Dieskau, formano un tessuto che l'interprete-autore attraversa in punta di piedi seguendo la struttura musicale, come fanno i suoi interpreti in *Power/Full*. Anche questo pezzo d'apertura è un *remake*. In origine era un assolo creato da Jones, nel 1996: oggi è una coreografia "a cinque", per un solista e un coro di quattro danzatori impegnati a colloquiare con un paesaggio sonoro fatto di silenzi e di musiche contemporanee che lasciano trapelare un sentimento religioso.

Non ci trovassimo di fronte all'artista americano che ha fatto della sua esperienza di vita una materia di riflessione costante nel suo lavoro, potremmo pensare che Bill T. Jones sia un formalista o, come si dice con un termine improprio, un coreografo della danza "astratta". Invece ciò che davvero lo distingue dagli altri *metteurs en danse*, soprattutto americani, della sua generazione, è il continuo, encomiabile sforzo di non lasciar cadere le ragioni della vita nell'arte del movimento e di non appiattare la danza in una didascalica fuga nelle frustrazioni o nelle gioie quotidiane.

Anche in *Le Spectre de la Rose*, la versione a due di un precedente soliloquio danzato in cui due protagonisti stanno quasi immobili come ombre o fantasmi giustapposti alla trascendenza amorosa "descritta" da Hector Berlioz nella sua musica, Jones lascia emergere in

controlla la sua storia di coreografo e ancor prima di ballerino dal talento fuori della norma, nato in Florida nel 1952, terzultimo in una famiglia di dodici figli, “i cui genitori erano raccoglitori di patate”.

Una storia, la sua, che potrebbe assomigliare a quella di tanti altri coreografi neri, pensiamo al grande Alvin Ailey, che hanno faticato ad imporre la qualità del loro lavoro. E invece è una storia *sui generis*, sbocciata negli anni Sessanta, “quando tutto sembrava possibile e i neri e i bianchi credevano di essere in grado di guarire le piaghe della società americana”, dice Jones. Nel 1971 fu proprio la decisione di comparire con un amico bianco in una discoteca gay per soli neri a convincerlo dell’idea, poi davvero realizzata, di creare una compagnia con ballerini “di tanti colori”, che potesse raccontare le loro personali vicissitudini, le discriminazioni sessuali e razziali, “mentre tutta l’America seguiva a testa bassa il minimalismo coreografico, l’astrazione, e prediligeva forme danzate spesso prive di spinte ideali e di contenuti”. L’“estraneità americana” di Jones aveva, in realtà, un preciso corrispettivo in Europa, perché è proprio qui, negli anni Sessanta, che una schiera di artisti tedeschi, capeggiati da Pina Bausch, cominciò a rivendicare la cosiddetta “danza della vita”, a far cadere barriere formali, a rifiutare la *danse pour la danse*, prediligendo la necessità alla bellezza, l’espressione di una profondità e intimità individuali al nitore corale ed esteriore.

Ma Bill T. Jones è tutt’altro che un coreografo del genere universalmente noto come *Tanztheater* (teatro danza): sorprende perciò ancor di più che sia giunto a considerazioni analoghe a quelle di tanti coreografi europei sfruttando la tradizione, e la cultura di danza del suo Paese. All’Università federale di New York-Binghamton, dove studiò tecniche diverse e anche il balletto (nella prediletta impostazione di Enrico Cecchetti), scelse di coltivare in primo luogo la *Contact Dance*: il nuovo approccio alla danza di coppia, messo a fuoco proprio negli anni Sessanta da artisti dell’avanguardia come Steve Paxton. Un esercizio in cui i partner sono di preferenza molto diversi tra loro. “Se pensiamo all’impalpabile leggerezza di Fred Astaire e alla

terrigna corposità di Ginger Rogers possiamo dedurre”, dice Jones, “che la *Contact Dance* ha precedenti tipicamente americani, ma la cosa davvero interessante è che ogni volta rinasce dalla varietà degli incontri umani. Io che sono alto, imponente e nero ho capito che cos’era la danza ballando in coppia con una piccola ragazza bianca che pesava quaranta chili e però riusciva a sollevarmi e a farmi roteare come voleva”.

Infatti l’incontro successivo con l’amato compagno Arnie Zane, prematuramente scomparso, diede luogo ad analoghi duetti. Lo statuario Jones dal gesto fluido, morbido, quasi carezzevole – e sono ancora queste le caratteristiche che lui stesso trasmette ai suoi formidabili danzatori – si confrontava con il piccolo Arnie: una specie di Woody Allen bianco, nervoso, scattante ed ebreo. Nacquero, già alla fine degli anni Settanta, alcune delle danze più originali dell’avanguardia americana del tempo. Come *Blauvelt Mountain*, *Rotary Action*, un duetto in cui i due protagonisti, contrapponendo le loro diverse energie e accompagnando i loro movimenti con un fiume di parole (ecco un’altra analogia con il teatrodanza mitteleuropeo!) insinuavano anche conflitti amorosi: parodistiche, esilaranti o tragiche considerazioni sull’esistenza e sulla coppia. Arnie e Bill avevano creato uno stile che però non ebbe subito successo. “La critica americana cominciò ad attaccarci”, ricorda Jones (ma così non fu certo in Europa, dove *Blauvelt Mountain*, *Rotary Action* ricevette l’Award della critica tedesca già nel 1980! N.d.r.). “Scrissero che eravamo solo due omosessuali desiderosi di metterci in mostra. Io, in particolare, ero il nero – ovvero, un bell’animale negro, come vengono considerati molti danzatori di colore, magari eccellenti – sodomizzato e irretito da un astuto bianco, per giunta ebreo”.

Jones ammette che una parte del lavoro in coppia con Zane era anche basata sull’esaltazione dei luoghi comuni razziali. In un balletto che ebbe molto successo, *Secret Pastures*, egli vestiva i panni di una creatura selvaggia, anzi del Buon Selvaggio, ed Arnie era un piccolo scienziato che cercava in ogni modo di corromperlo, di manipolarlo. Ma non appena il presunto troglodita apriva bocca l’intellettuale bianco cessava di subire

“solo” il suo fascino animale. Eccellente exploit fumettistico e postmoderno, *Secret Pastures* debuttò a Vienna nel 1986 con le musiche rock di Peter Gabriel e soprattutto le scene del più famoso *graffiti artist* newyorkese, Keith Haring. Fu lo spettacolo che consacrò in tutto il mondo la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company ma purtroppo non ebbe che un breve seguito: due anni più tardi Zane moriva, a quarant'anni, di Aids lasciando Jones nel dubbio se sciogliere o meno quella seconda compagnia (l'American Dance Asylum, primo gruppo informale, risaliva al 1973) che avevano fondato insieme nel 1982.

Decidendo di continuare il suo cammino da solo, Jones sfruttò all'inizio idee ed intuizioni già elaborate con Zane: per alcuni la vera mente coreografica della coppia. Risale al 1989 l'accattivante duetto *Soon*, più volte presentato in Italia: un flusso di movimenti ininterrotti, simile al gioco innocente e caldo di due leoni cuccioli, creato da un danzatore piccolo, tondo e con la testa pelata e da un collega più aguzzo e felino (come non pensare a *Blauvelt Mountain*, *Rotary Action?*), mentre il celebre *D-Man in the Waters*, su musica di Mendelssohn (un balletto ancora del 1989, entrato nel repertorio di MaggioDanza nel 1993), già ricomponeva l'omaggio reso ad amici e danzatori deceduti di Aids in una dimensione discorsiva molto più semplice e diretta rispetto alle modalità creative di Zane o ispirate al suo pensiero, come la coreografia *After Black Room* che descriveva, persino nell'immobilità, la predilezione del fotografo Zane (la fotografia era stata il primo interesse dell'artista scomparso) per la scultorea plasticità dei corpi, installati sopra piedistalli.

Poco alla volta il recupero della tradizione culturale dei neri, il fiero orgoglio gay ma anche l'angosciante sentore di una possibile, ulteriore emarginazione in seguito alla scoperta della sieropositività, si composero, spesso con argomentazioni sotterranee, in una danza originale, tutta da attribuire a Jones. Nel 1990 il coreografo creò un balletto ispirato al romanzo ottocentesco *La capanna dello Zio Tom*: egli ritornava volutamente nel “grembo” nero per poi esibire, nella seconda parte dello spettacolo (intitolata *La terra promessa*), tutta la sua compagnia,

allargata ad un seguito di affezionati sostenitori. Sessanta corpi nudi suscitarono cori di polemiche al Festival di Spoleto, nel 1992: Bill T. Jones venne denunciato per oltraggio alla morale pubblica. Eppure quel balletto non era altro che uno scontro di mentalità, un conflitto tra diverse generazioni di uomini di colore. Ricorda Jones: “da una parte c’era mia madre, che avevo voluto con me sulla scena, del tutto integrata nel racconto della *Capanna dello Zio Tom* e convinta che la schiavitù sia stata un bene di Dio per condurre il nostro popolo alla verità; dall’altra c’ero io, con i miei dubbi su quella edulcorata cultura nera vista dai bianchi, con la mia ribellione non al dono di Dio, ma al peccato degli schiavisti. Alla fine eravamo tutti nudi per dire che in un’ideale terra promessa non ci sarebbero più state divisioni: un’offerta di purezza e di poesia che però fu trasformata in scandalo”.

In realtà, lo scandalo maggiore nell’ormai trentennale carriera di Bill T. Jones risale al 1994: fu il balletto *Still/Here*, cioè *Ancora/Qui*, un’opera che non nacque, come *Last Supper at Uncle Tom’s Cabin/The Promised Land*, da una citazione letteraria e neppure da un’allusione alla condizione di sieropositivo, che ovviamente Jones non dimentica, bensì dalla totalità delle voci che la coreografia contiene e rappresenta. Alla ricerca di processi di lavoro sempre più autentici, Jones aveva allestito questo suo spettacolo a tappe, con la diretta partecipazione di malati terminali di Aids, cancro e altre malattie, radunati in diversi cosiddetti “atelier di sopravvivenza”, messi a disposizione da università e centri medici sparsi in diversi stati americani. Ai suoi interlocutori Jones rubò storie di sofferenza, ribellione alla condizione di sapere di dover morire, condanne e ricordi; rubò anche gesti e movimenti dal continuo flusso di sollecitazioni teatrali ed idee cui aveva sottoposto i suoi amici malati ma per poi trasfigurarli nel movimento dei suoi danzatori.

In *Still/Here* si esploravano anche nuove possibilità per l’immagine filmica e in diapositiva: durante le due ore dello spettacolo (giunto alla Biennale di Venezia, nel 1997) apparivano le facce dei malati colti in alcuni momenti di lavoro nei vari atelier. Immagini pudiche,

ridenti, accorate che si intromettevano nella danza senza enfasi e senza cadere nel “mostruoso”. Il risultato estetico, e non pietistico, cui puntava Jones nel balletto anni Novanta in cui meglio era riuscito a riassumere lo spessore della sofferenza, la bellezza del gioco e la normalità del dolore, fu però puntualmente frainteso. E se in Europa *Still/Here* venne accolto con entusiasmo, da vere e proprie ovazioni, a partire dal debutto alla Biennale di Lione, negli Stati Uniti subì un processo “artistico” e censorio ben più grave di quello religioso e svaporato nel nulla, subito in Italia.

Deluso e amareggiato soprattutto dalle accuse di voler continuamente sfruttare la tragedia dell’Aids per creare spettacoli eclatanti, Jones decideva nel 1997 di mascherare il più possibile le sue esperienze personali: “di darsi nuovi strumenti meno espliciti e di muovere la ricerca verso lidi linguistico-metaforici” rivolgendosi esclusivamente a quel microcosmo in viaggio, a quell’universo autoreferenziale che era, ed è, la sua compagnia. Prima di *Lisbona*, una sorta di cartolina postale, in cui già raccoglieva immagini, sensazioni, accadimenti di una tournée in Portogallo, Jones creò *Some Songs* su musica e testi di Jacques Brel: una danza dai movimenti gioiosi che, come si potrà appurare anche qui a Ravenna (questo pezzo non è nuovo in Italia), non cerca di interpretare la solitudine, i tradimenti e l’estasi dell’amore presenti nei testi di Brel, ma piuttosto di corrispondere alla forma, alla forza e allo spirito degli arrangiamenti musicali per creare un viaggio sottilmente emotivo “ma anche matematico”. Ed ecco *We Set Out Early...Visibility Was Poor*, incipit ancora letterario per un “romanzo” danzato diviso in tre parti musicali – lo Stravinskij dell’*Histoire du soldat*, John Cage e Peter Vasks – che artatamente suggeriva come dall’ironia e dal cinismo propulsivo d’inizio secolo si sia approdati alla stanchezza e vulnerabilità di oggi, passando in mezzo a una pausa di contemplazione assorbita nella musica di Cage e danzata dallo stesso Jones.

Ennesimo viaggio, ma nella modernità del secolo appena trascorso, *We Set Out Early...Visibility Was Poor* valse alla Bill T. Jones /Arnie Zane Dance Company una *nomination* al Premio Laurence Olivier 1999; l’anno

dopo, il 2000, un'altra sorpresa: la Dance Heritage Coalition eleggeva Bill T. Jones al rango di "uno dei tesori insostituibili dell'America"... Nel nuovo secolo il detto *nemo propheta in patria* sembra non adattarsi più all'artista di colore; anche la parabola contemporanea *You Walk?* ha incontrato il favore del pubblico e della critica americani. Jones persiste dunque nella sua avventura *in progress*, nei suoi viaggi metaforici a tutto campo e persegue l'obiettivo di una danza multi-etnica che sfondi le barriere della comunicazione. In questo mappamondo di movimenti aperto alle diversità parrebbe esserci posto anche per un ritorno ai Ballets Russes e a quello *Spectre de la Rose* che nel 1911 impose a Parigi, nella coreografia sognante e liberty di Michel Fokine, il talento esplosivo di Vaslav Nijinskij. Ma come abbiamo già annunciato lo *Spectre* che vedremo stasera, su musica di Berlioz, è assai diverso dall'originale (invece su musica di Weber): è un altro esempio della coreografia sentimental-formalista dell'odierno Bill T. Jones.

Marinella Guatterini

Gli artisti

ARNIE ZANE

Prematuramente scomparso nel 1988, Zane era nato nel 1948 nel Bronx di New York. Dopo aver frequentato la New York State University di Binghamton, nel 1971, Zane iniziò a collaborare in campo coreografico con Bill T. Jones e nel 1973 fondarono insieme a Lois Welk l'American Dance Asylum a Binghamton. Dedicatosi anche alla fotografia d'arte, nel 1973 Zane conseguì il "Creative Artists Public Service (CAPS) Fellowship".

Nel 1981 ottenne un secondo "CAPS Fellowship" per la coreografia, e, nel 1983 e nel 1984, due "Choreographic Fellowships dal National Endowment for the Arts". Nel 1980 gli fu tributato, assieme a Bill T. Jones, il Premio della critica tedesca per il lavoro *Blauvelt Mountain, Rotary Action*, un duetto con Bill T. Jones, registrato per la TV e co-prodotto dalla WGBH – TV Boston e da Channel 4 di Londra.

Nell'agosto 1985 l'Alvin Ailey American Dance Theater commissionò un nuovo lavoro a Arnie Zane e Bill T. Jones, *How to Walk an Elephant*, premiato al Wolftrap. Sempre insieme a Bill T. Jones, nel 1985-86 si aggiudicò il "New York Dance and Performance Bessie Award" come coreografo e creatore. Nell'aprile 1999 è stato pubblicato da MIT Press il volume *Continuous Replay: The Photography of Arnie Zane*.



BILL T. JONES

Bill T. Jones inizia gli studi di danza classica e moderna alla New York State University di Binghamton. Dopo un periodo trascorso ad Amsterdam, ritorna alla New York State University, dove diventa co-fondatore dell'American Dance Asylum nel 1973. Prima di formare la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company (inizialmente denominata Bill T. Jones/Arnie Zane & Company) nel 1982, Bill T. Jones firma coreografie e si esibisce a livello internazionale come solista e in duo con Arnie Zane, che diventerà qualche anno più tardi suo partner.

Ideatore di oltre cinquanta coreografie per la propria compagnia, di recente ha debuttato con alcune produzioni per il Next Wave Festival presso la Brooklyn Academy of Music e per la St. Luke's Chamber

Orchestra. Gli sono state commissionate numerose coreografie per altre compagnie: Alvin Ailey American Dance Theater, Boston Ballet, Lyon Opera Ballet, Berkshire Ballet, Berlin Opera Ballet e Diversion Dance Company. Nel 1995 partecipa come regista e ballerino ad un progetto in collaborazione con Toni Morrison e Max Roach, *Degga*, presso l’Alice Tully Hall, commissionato dal Serious Fun Festival del Lincoln Center.

La coreografia ideata in collaborazione con Jessye Norman, *How! Do! We! Do!*, viene rappresentata con grande successo al New York City Center nel 1999. Nell’autunno dello stesso anno, il suo *The Breathing Show* viene premiato all’Hancher Auditorium ad Iowa City.

Nel 1990, firma la coreografia *New Year* di Michael Tippett con la regia di Peter Hill per la Houston Grand Opera e il Festival di Glyndebourne. Crea, co-dirige e coreografa *Mother of Three Sons*, rappresentato alla Biennale di Monaco, al New York City Opera e all’Houston Grande Opera; inoltre cura la regia di *Lost in the Stars* per la Boston Lyric Opera.

L’impegno profuso da Bill T. Jones nel teatro si concretizza nel lavoro *Perfect Courage* del 1990, con Rhodessa Jones. Nel 1994, cura la regia di *Dream on Monkey Mountain* di Derek Walcott per il Guthrie Theater a Minneapolis.

Le esperienze televisive includono *Fever Swamp*, girato per la serie della PBS “Great Performances”, e *Untitled* per “Alive from Off Center”, mandato in onda sulla PBS nel 1989. Nel 1992 va in onda il documentario su Bill T. Jones *Last Supper at Uncle Tom’s’ Cabin/The Promised Land* nella serie della PBS “Great Performances”. Nel 1993 e nel 1994, la CBS manda in onda due filmati sul lavoro di Bill T. Jones. *Still/Here*, diretto per la televisione da Bill T. Jones e Gretchen Bender, è stato trasmesso anche all’estero, e alla sua creazione è stato dedicato un documentario di Bill Moyers e David Grubin intitolato *Bill T. Jones: “Still/Here” with Bill Moyers*, presentato per la prima volta sulla PBS nel 1997.

D-Man in the Waters di Bill T. Jones è incluso in *Free to Dance*, un documentario trasmesso dalla PBS nell’estate 2001 che ripercorre cronologicamente la genesi della danza afro-americana moderna.

Bill T. Jones ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, come il “Creative Artists Public Service Award” per la coreografia nel 1979 e il “Choreographic Fellowships dal National Endowment for the Arts” nel 1980, 1981 e 1982. Nel 1986, Bill T. Jones e Arnie Zane vengono premiati con il “New York Dance and Performance *Bessie Award*” per la stagione del Joyce Theater, e nel 1989 e 2001 Bill T. Jones riceve altri due “Bessie” per il suo *D-Man in the Water* (1989), *The Table Project* e *The Breathing Show* (2001). Insieme a Rhodessa Jones e Idris Ackamoor riceve il premio “Izzy” per *Perfect Courage* nel 1990 e lo stesso premio, nel 2001, per il lavoro *Fantasy in C-Major* con la Axis Dance Company.

Nel 1991 gli viene assegnato il “Dorothy B. Chandler Performing Arts Award” per i suoi contributi innovativi alle arti dello spettacolo e, nel 1993, il “Dance Magazine Award”.

Bill T. Jones è stato insignito della laurea honoris causa dall’Art Institute of Chicago, il Bard College, la Juilliard School oltre al “New York State University of Birghamton Distinguished Alumni Award”. Nel 1998 è stato premiato dalla Cooper Union for the Advancement of Art and Science.

Nel 1995 ha pubblicato le sue memorie, *Last Night on Earth*, per la casa editrice Pantheon Books, seguito nel 1998 da *Dance*, un libro per ragazzi scritto da Bill T. Jones con le fotografie di Susan Kuklin, edito da Hyperion Books; ha collaborato inoltre a *Continuous Replay: The Photography of Arnie Zane*, edito da MIT Press nel 1999. La Station Hill Press ha anche pubblicato *Body Against Body: The Dance and Other Collaborations of Bill T. Jones and Arnie Zane*, un’analisi del lavoro dei due coreografi.



BILL T. JONES/ARNIE ZANE DANCE COMPANY

Fondata nel 1982 come compagnia di danza multiculturale, la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company è il frutto di undici anni di collaborazione tra Bill T. Jones e Arnie Zane. Il 1982 segna l'ingresso della compagnia nel panorama internazionale con la prima mondiale di *Intuitive Momentum*, con il leggendario batterista Max Roach, al Brooklyn Academy of Music. Da allora, i dieci ballerini hanno al loro attivo un vasto repertorio di oltre cinquanta coreografie e si esibiscono regolarmente in numerose città americane e in Australia, Brasile, Giappone, Portogallo, Grecia, Sud Africa e Repubblica Ceca.

L'attività della compagnia è sponsorizzata dall'Agenzia di Informazione degli Stati Uniti in Asia e Sud-est asiatico. Il lavoro della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company è stato spesso descritto come una fusione tra danza e teatro. Il repertorio è molto diversificato per quanto concerne soggetti, linguaggi visivi e durata di ogni coreografia. La coreografia *Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land* (1990) ha debuttato al Next Wave Festival presso la Brooklyn Academy of Music, *Still/Here* (1994), andata in scena alla Brooklyn Academy of Music e l'assolo di Bill T. Jones *The Breathing Show* (1999). *You Walk?* ha debuttato all'Hancher Auditorium

dell'Università dell'Iowa nel marzo 2000 e all'Arena del Sole di Bologna nel maggio 2000, in prima europea.

La compagnia ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui i "New York Dance and Performance Awards Bessies", per *D-Man in the Waters* nella stagione del Joyce Theatre nel 1986, e per le musiche e i costumi di *Uncle Tom's Cabin/The Promised Land*.

Recentemente la compagnia ha avuto la *nomination* per il premio "Laurence Olivier", edizione 1999, per gli importanti traguardi raggiunti nella danza e per *We Set Out Early... Visibility Was Poor* quale migliore produzione inedita.

Agli impegni teatrali, la compagnia affianca la partecipazione ad alcuni documentari, tra cui *Uncle Tom's Cabin/The Promised Land* (Great Performances Series), *Bill T. Jones: Still/Here with Bill Moyers*, e *I'll Make Me a World: A Century of African American Artists*, e nella primavera del 2001 *Free To Dance: The Presence of African-Americans in Modern Dance*.

GERMAUL YUSEF BARNES

Nasce a Phoenix in Arizona, dove inizia gli studi di danza presso la South Mountain School of the Arts. Si esibisce in *A Chorus Line* and *Guys and Dolls* con il Pacific Conservatory of Performing Arts in California. Prosegue gli studi di danza alla Philadelphia School of the Arts e in seguito è attiva a Berlino per due anni con la Tolada Dance Company. Danza anche con la Movement Source Inc. Dance Company, la Group Motions Dance Company e la Cleo Parker Robinson Dance Ensemble.

ERIC BRADLEY

Compie la propria formazione a Plainwell, nel Michigan, mostrando interesse particolare per la musica vocale e il teatro, che lo portano ad esplorare il movimento con improvvisazioni solistiche. In seguito si perfeziona nella danza dapprima alla Università del Michigan dal 1985 al 1987, quindi alla Juilliard School, diplomandosi nel 1991. Prima di entrare a far parte della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, lavora principalmente con Creach/Koester e Sarah Skaggs Dance. Bradley continua a sperimentare il proprio movimento/materiale e differenti tecniche di *training*.

ASLI BULBUL

Nata a Istanbul, inizia a studiare danza all'età di sei anni. Laureatasi all'Università Mimar Sinan nella sua città natale, nell'estate del 1997 si trasferisce a New York per studiare danza moderna. Questa è la sua prima stagione con la compagnia di Bill T. Jones e Arnie Zane.

CATHERINE CABEEN

Inizia a studiare danza a Chicago con Pamela Bedford e Homer Bryant, in seguito frequenta il corso preparatorio di danza al Cornish College a Seattle e nel 1998 è ammessa alla scuola di Martha Graham , ove completa la propria formazione. Si è esibita col Martha Graham Dance Ensemble, la Analysis Dance Company e il Pearl Lang Dance Theater.

LEAH COX

Ha studiato danza classica a Houston, nel Texas, diplomandosi alla North Carolina School of the Arts. In seguito frequenta l'Università Cristiana del Texas, dove si laurea nel 1998 in filosofia. È membro della McCaleb Dance di San Diego e artista ospite di Lower Left. Fa parte di un gruppo composto da Kim Epifano, Stephanie Gilliland, Christopher Pilafian, Mary Reich, Pat Sandback, e Nina Martin per creare un lavoro di gruppo, volto alla realizzazione di titoli a serata intera, co-prodotto dalla Sushi Performance e Visual Art.

AYO JANEEN JACKSON

Nata a Chapel Hill, North Carolina, frequenta la North Carolina School of the Arts, diplomandosi nel 1999. Dopo aver lavorato con coreografi come Mark Dendy, Sara Hook, Donald McKayle, Murray Luis e Maria Rovira, Ayo Janeen Jackson, diventa membro della compagnia nel dicembre 1999.

DANIEL RUSSELL KUBERT

Avvia la collaborazione con Bill T. Jones e la sua compagnia nel 1989, quando si esibisce in *New Year*, coreografato da Bill T. Jones e prodotto dalla Houston Grand Opera. Nel 1992 si trasferisce a New York e inizia a provare con la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, della quale fa parte sino al 1996, allorché lascia la compagnia e fonda Gemini, una compagnia multimediale a San Francisco, in California, assieme a Heather Raikes. Tornato a New York e alla Jones/Zane Company nel 1997, studia e sperimenta la filosofia e l'aspetto spettacolare del lavoro di Bill T. Jones. Continua a creare nuove produzioni sia indipendentemente che con la propria compagnia Gemini.

MALCOLM LOW

Originario di Chicago, dove si forma con la Joseph Holmes Chicago Dance Company e Hubbard Street Dance Company, in seguito lavora sia con compagnie di danza, quali Les Ballets Jazz de Montreal, Ballet British Columbia, Zvi Gotheiner and Dancers, Ronald K. Brown/Evidence e Stephen Petronio Dance Company, sia autonomamente, alla ricerca di un linguaggio personale.

TOSHIKO OIWA

Nato a Tokyo, in Giappone, studia danza classica, danza jazz e pianoforte nella sua città natale. Trasferitosi negli Stati Uniti, è ammesso alla Juilliard School nel 1992 ove si diploma in danza nel 1996. Lavora nella compagnia di Twyla Tharp dal 1996 al 1997, con Stanley Love Performance Group, Neta Pulvermacher e con Dancers and Maureen Fleming. Le sue coreografie sono state presentate al Performance Space 122, al Joyce Soho, Dixon Place a New York, al Kumquat Theater di Philadelphia e in numerosi teatri a Tokyo.

DENIS BORODITSKI

Nato a Brajnsk, in Russia, ha studiato ginnastica artistica, balletto classico, moderno, jazz e folkloristico. Già membro della prestigiosa Compagnia di Danza Moiseyev di Mosca, ha fatto parte come riservista della Squadra Olimpica Nazionale Russa. Per sei anni è stato primo ballerino, coreografo e maître de ballet per la Compagnia Moscovita di Balletto Folk in *Riverdance*, e ha effettuato con questa tournée in Europa, Australia, Giappone e a Broadway. Questa è la sua seconda stagione con la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company.

WEN-CHUNG LIN

Ha compiuto gli studi di Danza Moderna all'Università dell'Utah, perfezionandosi poi all'Istituto Nazionale delle Arti di Taiwan. Nella sua carriera ha danzato fra l'altro con il Repertory Dance Theatre dell'Utah, il Dance Forum di Taipei, il Chambre Ballet di Taipei, il Folk Dance Theatre di Taipei. Si è dedicato anche alla coreografia e alle produzioni di danza in video.

A cura di
Chiara Sintoni

Progetto grafico e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano